

# Memoria Contadina

memoria per tutti

Angelo  
Gilberto  
Perlotto  
opere  
in ferro  
battuto



Sgalmare (scarponi con fondo di legno),  
1999 - kg 9

F U O R I F E R O G R A M M A

Carèga (sedia), 1998  
kg 32



Gnaro (covile), 2001  
kg 14

Scala co' sòga (scala con fune)  
2001 - kg 41



“P

resentare le opere in ferro battuto relative alla memoria contadina di Angelo Gilberto Perlotto, dopo tutto quello che eminenti critici, scrittori e giornalisti hanno scritto, non è tanto facile.

A questo punto potrebbe essere fuorviante il mio intervento, o viziato da altre osservazioni. Perciò intervengo come persona a conoscenza dei fatti, che in questo caso sono fatti fabbrili. Dirò liberamente il mio pensiero e racconterò a ruota libera le mie impressioni. Secondo il mio punto di vista bisogna prima di tutto fare una piccola ma doverosa premessa da altri taciuta. Stiamo parlando di un ciclo artistico ben preciso del maestro Gilberto Perlotto.

Un ciclo che ha occupato una bella porzione della sua vita artistica e ancora, per essere precisi, bisognerebbe vedere, esaminare, confrontare tutta la sua produzione fabbrile prima di fare commenti. Poiché da queste esperienze Gilberto Perlotto è arrivato al verismo delle sue opere in Memoria contadina. Quella memoria legata alla terra, quelle origini rurali che tutti quelli di una certa età non possono dimenticare. Un tuffo in un passato pieno di ricordi, non ancora sopiti.

Viviamo in una tra le più ricche regioni d'Europa, dove però il ricordo del film "L'albero degli zoccoli" del regista Ermanno Olmi ha ancora radici profonde in noi. E allora Gilberto Perlotto, che ha avuto la fortuna di vivere quel bellissimo piccolo mondo antico, non poteva dimenticare gli oggetti, frutto dell'unica manualità consentita.

Per dar vita a queste opere, bisogna partire da una grande padronanza dell'arte fabbrile, da una grande sensibilità della materia e, forse, dalla volontà di lasciare ai posteri oggetti che il tempo, le intemperie, le dimenticanze umane potrebbero drasticamente perdere o, nel peggiore dei casi, disfarsene. Il mio modesto punto di vista vedrebbe, finite le mostre itineranti, tutte queste opere ubicate in un museo etnologico. ...”

Così **Giuseppe Ciscato**, curatore della biennale nazionale del ferro battuto di Limena, Padova, nonché curatore dei testi sul ferro battuto per la casa editrice Alinea di Firenze, presenta Angelo Gilberto Perlotto, un artista che ha saputo con grande maestria far parlare il ferro con la memoria dell'uomo. Cinquant'anni, esperto in tutte le tecniche di lavorazione e finitura dei materiali, Gilberto Perlotto vive con la famiglia a Trissino, nel vicentino, dove la sua "bottega laboratorio" respira nel cuore antico del paese l'aria di una cultura rurale non ancora dimenticata. E l'artista, soprattutto, non ha dimenticato. Gilberto Perlotto ha vissuto, fortunato tra i pochi, la fattoria dei nonni, dove oggetti come la carèga (sedia), il fiasco, il tajapàn (tagliapane), la sòca co' menàra (ceppo con scure), la sega, le sgàlmare (scarponi con fondo di legno), la tràpola per i topini di campagna, erano tutt'uno con la vita quotidiana, parte integrante dei gesti, dei mestieri, delle occupazioni della gente contadina.

Ombrièla (ombrello), 1999  
kg 8



Valisa (valigia), 1998  
kg 10



Libro, 2000  
kg 5



Chitara (chitarra),  
2000 - kg 11



# MEMORIA CONTADINA

Fiasco, 1999 - kg 4



Memorie di un passato che sembra lontanissimo, ma che ancora sopravvive qua e là, a testimonianza delle origini di una razza, quella veneta, forte e lavoratrice, determinata ma onesta, laboriosa e ingegnosa. Memorie che possono essere ancora salvate, che devono essere ancora salvate per il loro grande valore morale e sociale. Ognuno di noi è il prodotto del proprio passato, senza passato non c'è storia, non c'è memoria. Ecco allora la memoria di quel passato da cui proviene la cultura imprenditoriale del Nord Est, quella cultura contadina fatta di forza e sacrifici, di valori veri e focolare, di oggetti semplici e terra, di ritmi scanditi dal corso naturale dei giorni e delle stagioni.

Una sedia non era mai vuota, una sedia si spostava insieme al contadino; fuori dalla porta al mattino, vicino al fuoco la sera, la sedia rappresentava la riflessione, quel sapersi fermare per parlare, guardare, pensare, forse sognare ad occhi aperti. Cose che oggi non ci concediamo il tempo di vivere. Ecco perché la sedia di Perlotto è rotta, quasi a volerci ricordare che stiamo correndo affannati in un'incessante rincorrersi di ruoli, senza comprendere più l'enorme importanza che ha il sapersi fermare per riflettere, per ascoltare, per capire.

Capelasso (cappellaccio), 1998 - kg 3



Sòca co' menàra (ceppo con scure), 1998 - kg 11



Così Gilberto Perlotto provoca. Un piolo rotto grida senza voce la non continuità, l'interruzione tra passato e presente, l'epilogo della storia; la cesta con la carrucola accusa l'inutilità di fare, se poi non si raccoglie nulla; la giacca e la cravatta testimoniano il passato e il presente, l'una simbolo di un'esistenza magari povera ma dignitosa, l'altra simbolo di una vita fatta di esteriorità e di false promesse, un entrare e uscire dallo stereotipo dell'uomo di successo.

Ma qual è il vero successo di un uomo? Quali sono i valori che restano, quelli che scaldano il cuore mentre fuori fa freddo? Gilberto Perlotto lo ha raccontato, in una collezione di oggetti dal realismo e dal verismo senza precedenti, dove la commozione che si prova nell'ammirare le sue opere si confonde con l'incredulità che siano davvero realizzate in ferro. Non resta che vedere e...

toccare per credere! ▼

## MEMORIA CONTADINA MEMORIA DI TUTTI

Dal 22 marzo al 6 aprile a Trissino (VI), presso l'ex Municipio, piazza del Municipio, 1. Per informazioni: assessorato alla Cultura 0445.499311; Pro-Loce 0445.490808.

Fionda, 1998 kg 4,5



Scudèla e cucchiaino (scodella e cucchiaino) 2001 - kg 14

## Accoglienza, Raffinatezza, Classe, Stile, insomma... Cascina.



Cornice ideale per banchetti di nozze, propone la disponibilità degli ambienti interni e dell'ampio giardino con l'organizzazione completa di catering. L'intero complesso ospita fino a 500 persone, mentre gruppi di amici possono riunirsi nella più intima sala del caminetto, per una cena o per qualsiasi altra forma di intrattenimento, come feste di laurea, feste organizzate, meeting aziendali, compleanni.

CASCINA  
DAL POZZO